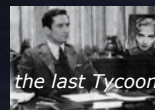




Comune di Padova
Assessorato
Cultura e Turismo



Lux

ottobre-dicembre 2014

ALAIN RESNAIS

mar 14/10 ore 21.00

Hiroshima mon amour, 1959 - 1h 31'

vers. orig. sottotitolata

INGRESSO LIBERO

mar 21/10 ore 21.00

L'anno scorso a Marienbad, 1961 - 1h 35'

mar 28/10 ore 21.00

Providence, 1977 - 1h 45'

giovedì 30/10 ore 18.30

Mon oncle d'Amérique, 1980 - 2h 6'

giovedì 06/11 ore 18.30

Smoking, 1993 - 2h 20'

INGRESSO LIBERO

giovedì 13/11 ore 18.30

No Smoking, 1993 - 2h 24'

sede circolo - via C. Battisti 88 (su prenotazione)

mart 18/11 ore 19.00 **Parole, parole, parole**, 1998 - 2h **CINECENA**

mart 25/11 ore 21.00 **Gli amori folli**, 2009 - 1h 44'

Alain Resnais - sinfonie del tempo sensibile

Cinema "da camera" quello degli ultimi anni di Alain Resnais, cinema d'avanguardia quello con cui si è proposto al mondo negli anni '60, cinema sempre personalissimo quello della sua filmografia (20 titoli), "denso" di riflessioni intellettuali sull'amore, la vita, il linguaggio cinematografico e "lieve" nell'affrontare con ironia introspettiva le contraddizioni esistenziali dei suoi personaggi.

Gli esordi evidenziano una sensibilità artistica e sociale memorabile (i documentari dedicati a Van Gogh, Gauguin e Picasso; l'episodio, straziante, sull'olocausto di *Notte e nebbia*, 1956), ma la folgorazione cinefila, in sinergia con la nouvelle vague, avviene con **Hiroshima mon amour** (1959) che sospende il tempo del racconto (l'alternanza di flashback e flashforward) e sublima la suggestione della visione (lo splendore del bianco e nero di Michio Takahashi e Sacha Vierny) riuscendo a mettere in scena con una coerenza stilistica e drammaturgica la complessità del romanzo di Marguerite Duras.

Più esasperante, nella sua ondivaga lentezza, il capolavoro successivo (1961, da uno script di Alain-Robbe-Grillet) **L'anno scorso a Marienbad**, vincitore del Leone d'oro a Venezia e tappa estrema della ricerca di Resnais sul tempo e la memoria, sulla prigione esistenziale di un presente e di uno spazio che cadenzano l'incomunicabilità dei due "imperfetti" amanti (Giorgio Albertazzi e Delphine Seyrig).

Bisogna andare al 1977 per ritrovare un altro (controverso) capolavoro, quel **Providence** che ripropone un nuovo spiazzante intreccio tra realtà e immaginazione, tra ricordi e fantasie: la tormentata notte dell'anziano scrittore interpretato da John Gielgud dilata, in un intrigante gioco di specchi, uno spaccato familiare ove insoddisfazioni e rimorsi si scontrano con l'inesorabile fluire del tempo.

È un'inaspettata sorpresa la lievità su cui si costruisce invece, nel 1980, **Mon oncle d'Amérique** (premio speciale della giuria a Cannes), un'originalissima destrutturazione del determinismo evolutivo del sociobiologo Henri Laborit, che interviene sullo schermo in prima persona per illustrare le sue teorie sul comportamento umano e sul funzionamento del cervello: le "cavie" cinematografiche hanno le fattezze di Gérard Depardieu, Nicole Garcia,

Roger Pierre, l'intreccio tra teorie scientifiche e comportamenti umani prende come modelli di riferimento i miti dello schermo, da Jean Gabin a Jean Marais...

Una parentesi a sé stante, ma esemplare del cinema di Resnais degli anni '90 è il dittico **Smoking-No smoking**, due film "gemelli" che traggono ispirazione da un ciclo di commedie scritte dal drammaturgo inglese Alan Ayckbourn, incentrate su un dipanarsi narrativo che gioca a rimpiattino con l'alternanza delle scelte. Due soli attori in nove ruoli, situazioni ed eventi che si inseguono e si contraddicono, si scambiano e si riconfigurano a seconda del "se invece" messo in atto dai personaggi; molteplici le "soluzioni" possibili (sei i finali proposti), esibito l'approccio teatrale (l'azione che si svolge in esterni nella campagna inglese è tutta ricostruita in studio), magistrale la resa recitativa della coppia Pierre Arditi - Sabine Azéma. Un ipertesto a cui lo spettatore deve affidarsi con "faticosa" complicità diegetica ma da cui è ripagato, tra paradossi e ironie, con un impagabile intarsio di farsa e melodramma.

Con **Parole, parole, parole** (1997) Resnais si toglie lo sfizio di comporre un'acrobazia esistenzial-musicale, distillando una *pochade* pseudosentimentale che, orchestrando raffinate trame amorose, dà vita ad una divertente commedia degli equivoci in cui la voce del sentimento è amplificata, rivitalizzata, sostituita da quella di indimenticabili brani della canzone francese: da Joséphine Baker a Charles Aznavour, da Gilbert Bécaud a Sylvie Vartan...

E se con **Cuori** (2006) ci si affida nuovamente ad un lavoro teatrale di Alain Ayckbourn per una *ronde* di ovattata, amabile malinconia è **Gli amori folli**, del 2009, l'ultimo lavoro dello scomparso maestro francese con cui possiamo confrontarci, poiché i due successivi **Vous n'avez encore rien vu** (2012) e **Aimer, boire et chanter** (2014) non hanno avuto per ora distribuzione in Italia. Ancora una volta un cast di attori sodali (André Dussollier, Mathieu Amalric e, ovviamente, la moglie-musa Sabine Azéma), ancora una volta uno spaesamento narrativo costruito sul concatenarsi di malintesi e bizzarre casualità, "guidato" dalla voce fuori campo con cui il protagonista chiede attenzione e riconoscenza. La stessa che dobbiamo, dopo 55 anni di fedele servizio all'immaginario cinematografico, ad Alain Resnais.

ezio leoni

Alain Resnais (1922 – 2014)

049 751894 - tycoon.pd@gmail.com

www.cinemainvisibile.info

ingresso € 5,00 (tessera sociale € 2,00)

cinecena € 20,00

The Killing – stagione 3

USA 2013 - versione originale sottotitolata

Se le prime due stagioni hanno efficacemente chiuso il caso Rosy Larsen, era rimasto, incombente, quel disegno dal tratto infantile, che così tanto turbamento aveva creato in Sarah Linden. La complessità di una straordinaria sceneggiatura ad orologeria si concretizza ora nella terza stagione in cui quel disegno, quegli alberi spogli, quel paesaggio lacustre appena abbozzato diventano la chiave narrativa di un'indagine che va a ritroso nel tempo e induce Sarah a dubitare della corretta soluzione di un suo caso precedente. Ray, l'assassino che lei ha catturato, incriminato per uxoricidio, aspetta ora nel braccio della morte, mentre il figlioletto, testimone oculare e autore di quell'"ansiotica" immagine, ne disegna altre, simili e più ricche di dettagli. L'individuazione del luogo e il ritrovamento, nello stagno, dei corpi di tante giovani ragazze brutalmente uccise non solo ha un impatto figurativo sconvolgente (sono tutti avvolti nei sacchi rossi dei rifiuti), ma dà il via ad un'indagine che sovverte ogni certezza nell'animo di Linden e che, nel dramma della prostituzione minorile, stringe Holder in un sofferto coinvolgimento emotivo. Qual è il legame con quell'indagine ormai conclusa? Ray è il vero colpevole dell'omicidio della moglie? Chi è il "pifferaio di Hamelin" che adesca e uccide le adolescenti borderline di Seattle?

giovedì 27/11 ore **21.00** episodi 1-2-3

martedì 02/12 ore **18.30** episodi 1-2-3

martedì 02/12 ore **21.00** episodi 4-5-6

giovedì 04/12 ore **18.30** episodi 4-5-6

martedì 09/12 ore **21.00** episodi 7-8-9

giovedì 11/12 ore **18.30** episodi 7-8-9

martedì 16/12 ore **21.00** episodi 10-11-12

giovedì 18/12 ore **18.30** episodi 10-11-12

replica

replica

replica

replica

INGRESSO LIBERO

INGRESSO LIBERO

